

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

IL PREZZO DEL LATTE CRUDO ALLA STALLA CONTINUA A DIMINUIRE

Per i prodotti lattiero-caseari la crisi si fa sempre più acuta

È un momento assai difficile per il mercato lattiero-caseario a livello globale.

Non si salva nessuno. I prezzi sono talmente bassi che in ambito europeo hanno raggiunto i livelli minimi fissati per l'intervento. Il prezzo del latte crudo alla stalla nei principali Paesi produttori, e segnatamente in Francia e Germania, continua a calare ed è ormai al di sotto della soglia dei 30 centesimi di euro/kg, dopo che lo scorso anno, di questi tempi, almeno in Germania, era sopra i 40 centesimi.

Dopo la breve fase di euforia che c'è stata tra il 2007 e i primi mesi del 2008 è intervenuta la doccia fredda della crisi. Il peggioramento della situazione economica a livello globale è alla base delle negative performance attuali. Le esportazioni sono diminuite e alcuni prodotti strategici ne hanno risentito fortemente. La concorrenza è aumentata per effetto della maggiore produzione che c'è stata negli Stati Uniti e in Oceania.

La turbolenza delle valute, come il rublo russo, ha condizionato negativamente gli acquisiti di uno dei principali mercati di sbocco a livello internazionale. Poi c'è stato lo scandalo del latte alla melamina in Cina, che ha attenuato la fiducia dei consumatori, determinando un calo della domanda che ha interessato anche altri Paesi dell'area asiatica. I prezzi ne hanno risentito fortemente, sia a livello internazionale che europeo, tanto per i prodotti derivati quanto per la materia prima. A novembre 2008 in Francia il latte era pagato 33 centesimi di euro/kg e in Germania è sceso sot-

to la soglia di 30 centesimi (29,8 centesimi di euro/kg). A gennaio 2009 in entrambi i Paesi c'è stata un'ulteriore limatura, tanto da provocare vivaci proteste degli allevatori, costretti a produrre in perdita.

In queste condizioni la decisione più saggia da prendere sarebbe stata quella di accantonare la proposta della Commissione di aumentare il volume delle quote di produzione che porterà a 148,3 milioni di tonnellate il massimale produttivo dell'Unione Europea a 27 Paesi membri nella campagna 2009-2010, contro 146,4 di oggi.

Quotazioni (*) di prodotti lattiero-caseari di Ue, Usa e Oceania a confronto

Prodotto	Ue	Usa	Oceania
Burro	3.031	2.474	1.950
Latte scremato in polvere	2.285	1.874	1.875
Latte intero in polvere	2.526	2.811	1.950
Cheddar	3.923	2.363	2.750

(*) Dollari/t a fine dicembre 2008.
Fonte: Commissione europea.

In pratica, considerando l'aumento lineare dell'1% e l'anticipo concesso all'Italia di incrementare in un solo colpo del 5% la propria quota, nella prossima campagna di commercializzazione ci sarà un aumento complessivo della quota dell'1,3%, senza considerare l'effetto della modifica sul dispositivo del grasso di riferimento che,

secondo una stima della Commissione europea basata sui dati storici, ha l'effetto di aumentare la quota disponibile di 1,65 milioni di tonnellate. Combinando l'aumento di quota e la manovra sul grasso, entrambe decise con la health check, si arriva a un potenziale incremento produttivo nel 2009-2010 di 3,55 milioni di tonnellate: un volume che, dove effettivamente prodotto, comprometterebbe qualsiasi possibilità di ripresa del mercato caseario europeo.

Con questi livelli di prezzo, però, non c'è un sufficiente stimolo per gli allevatori europei a spingere sull'acceleratore della produzione e investire per saturare tutti i possibili spazi di manovra che le recenti decisioni europee hanno creato.

Da quando è iniziata la discesa del mercato la quotazione del latte scremato in polvere nell'Ue ha perso oltre il 50% e quella del burro il 47%. Sul mercato mondiale la discesa è stata ancora più accentuata, tanto che attualmente c'è un forte divario tra i prezzi europei e quelli mondiali e la Commissione ha deciso nelle scorse settimane di ripristinare le sovvenzioni alle esportazioni, sospese dal mese di giugno 2007, per colmare il gap e rendere competitive le produzioni europee.

In Italia il livello di sofferenza si avverte quando si prendono in considerazione i rapporti tra agricoltura e industria. I primi acquirenti manifestano talvolta poco interesse a rinnovare i contratti e, in ogni caso, offrono remunerazioni ben al di sotto di quelle valide fino a oggi. S.Tu.